

# SICUREZZA SUL LAVORO



foto dall'archivio Ivres, 22 dicembre 1988

## DI LAVORO SI MUORE: LA STRAGE SILENZIOSA

Il **Veneto** è la terza regione in Italia per numero assoluto di morti bianche. I decessi sul lavoro, nel 2017, sono stati 13 nel veronese e 61 in Veneto. Verona e Venezia sono stati i territori con il più alto numero di morti sul lavoro nel 2017 in Veneto. Il dato si ridimensiona se rapportato al grado di occupazione della regione, che risulta la quarta più bassa per incidenza in tutt'Italia.

Il settore economico che registra il maggior numero di vittime (42, pari al 12,3% del totale dei casi di morte in occasione di lavoro) è rappresentato dalle *Attività Manifatturiere*. Si posizionano al secondo posto le *Costruzioni* con 41 decessi (pari al 12 % del totale).

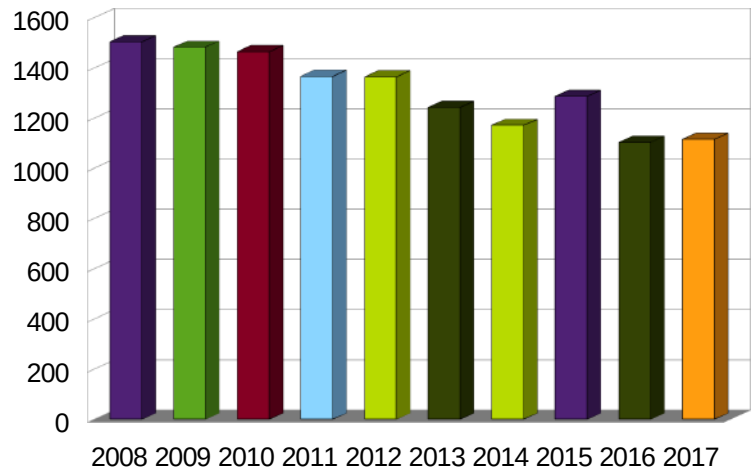
Il **2018** ha fatto registrare varie vittime di incidenti sul lavoro fin dagli inizi, a Verona, dai dati dell'Osservatorio ULSS9 - SPISAL, risultano dal 2015 all'Aprile 2018, **29 infortuni mortali**, di cui 5 solo nei primi mesi dell'anno in corso.

---

« Da tempo la Cgil denuncia le politiche di svalorizzazione del lavoro condotte da anni nel nostro Paese e che, con gli ultimi Governi, hanno visto ulteriormente abbassata la soglia dei diritti. Senza un nuovo diritto del lavoro, la cultura della sicurezza rischia di cedere definitivamente il passo alle diverse forme di monetizzazione del rischio. »  
(Franco Martini - Segretario Confederale Cgil)

## ALCUNI DATI

Nel **2015** il Veneto è risultato al secondo posto tra le regioni italiane per numero di incidenti sul lavoro, con una media di *285 infortuni per ogni giornata lavorativa* e un numero di casi mortali risultati in forte incremento (+36% in più rispetto al 2014).



Per quanto riguarda il **2016**, i primi quattro mesi confermano sostanzialmente il quadro dell'anno precedente, anche se con un *decremento degli incidenti mortali*. Negli ultimi anni, la situazione riguardante non solo gli infortuni sul lavoro ma anche le malattie professionali non si è modificata in maniera rilevante.

Tra **2016 e 2017** si registrano solo *deboli variazioni*, con un aumento delle denunce di infortuni mortali (+1,1%) ma un calo delle malattie professionali (-3,7%). Nel grafico, l'andamento degli infortuni mortali dal 2008 al 2017.

## DALL'ARCHIVIO IVRES: LA TRAGEDIA DELLA FRO



Nei primi anni Settanta le Fabbriche Riunite Ossigeno (più comunemente note come FRO) furono scenario di morte per diversi operai.

In particolare, nel 1971 lo scoppio di alcune bombole causò la morte di due lavoratori e danneggiò il quartiere delle Golosine, situato nelle immediate vicinanze. L'evento scatenò una grande mobilitazione sia a livello sindacale che tra la popolazione: *il lavoratore* del 21 maggio 1971 documenta il corteo organizzato dai abitanti di Golosine per protestare contro la mancanza di sicurezza nelle fabbriche.

Già in quell'occasione si evidenziò la responsabilità dell'azienda, che non si era curata dell'incolumità dei propri lavoratori, esponendoli a un rischio facilmente evitabile con i giusti controlli e un'adeguata manutenzione degli impianti.

## LEGGI PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO



Una prima normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro fu introdotta in Italia solo nel 1930 con il codice penale (Art. 437) e nel 1942 nel codice civile (Art. 2087). Bisognerà invece attendere fino agli anni cinquanta per l'emanazione di leggi specifiche in materia.

Un **incidente storico**, sia per gravità sia per le conseguenze che ebbe anche a livello legislativo, fu quello avvenuto nella nave gassiera

"Elisabetta Montanari" della Mecnavi Srl il **13 febbraio 1987** nel porto di Ravenna. L'incidente fu causato da un incendio avvenuto nella stiva, a seguito della fuoriuscita di olio combustibile da una stiva vicina, con formazione di gas tossici. Le esalazioni sprigionate dalla combustione causarono la *morte per asfissia* di **13 operai** che lavoravano in operazioni di pulizia.

Questo tragico evento spinse il segretario generale della CGIL, **Antonio Pizzinato** a proporre una legge sulla sicurezza nei luoghi del lavoro, che poi fu approvata nel 1994 come decreto 626.

Il d.lgs. n. 626/94 fu poi migliorato con il **Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro** emanato con il d.lgs. n. 81/2008. Le principali innovazioni apportate riguardarono l'individuazione dei fattori e delle sorgenti di rischi, la riduzione dei rischi e l'importanza della prevenzione, ma soprattutto si definirono le responsabilità e le figure in ambito aziendale per quanto concerne la sicurezza e la salute dei lavoratori.

## LE CAUSE

Gli incidenti sul lavoro sono causati in primis da *distrazione* dell'infortunato o di un collega, e solo secondariamente da una *manca* di condizioni di sicurezza. La rilevanza enorme del fattore umano come causa di infortuni rende evidente quanto sia necessaria una **corretta formazione ed educazione alla sicurezza sul lavoro**.

Alla formazione viene ancora oggi dato troppo poco peso: essa è spesso insufficiente o del tutto assente. Il mercato del lavoro è ormai instabile e sempre più elevato è il numero di precari: su questi lavoratori le aziende non sono portate ad investire e, di conseguenza, su di essi non si fa formazione, rendendoli soggetti a un rischio elevato.

Altre cause sono anche le inadeguate misure di prevenzione del rischio, l'obsolescenza dei macchinari e l'insufficienza - quando non totale mancanza - di manutenzione.

## DALL'ARCHIVIO IVRES: IL PROBLEMA AMIANTO

La questione 'amianto' ha colpito (e colpisce ancora) anche il Veneto e il veronese. A Verona, le morti causate dall'amianto (182 dal 1987 al 2010) coinvolgono soprattutto i lavoratori delle Officine Ferroviarie Veronesi e fonderie Galtarossa, ma molte altre sono le realtà responsabili dell'uso di



questo dannosissimo materiale. Le cause contro Galtarossa e le Officine ferroviarie non hanno ancora trovato conclusione.

In ogni caso, la questione è quantomai attuale: dato che la latenza del mesotelioma è molto lunga e può manifestarsi anche dopo 20-40 anni, a detta degli esperti in materia il picco di mesoteliomi si verificherà nei prossimi anni, tra il 2020 e il 2030.

### FONTI

- **Archivio Ivres:**

- "Il lavoratore", anno XXVIII n. 10, 21 maggio 1971
- "L'Espresso", anno LXIV n.14, 1 aprile 2018
- "La cintura di amianto", regia di G. Miele, 46 min., 2011

- **Sitografia:**

- CGIL Veneto (<http://www.cgil.veneto.it/category/salute-e-sicurezza-sul-lavoro>)
- INAIL (<https://dati.inail.it/opendata/default/Qualidati/index.html>)
- ANMIL (<http://www.anmil.it/Cadutieincidentisullavoro/tabid/491/language/it-IT/Default.aspx>)
- Ministero della Salute (<http://www.salute.gov.it/portale/home.html>)
- Osservatorio Nazionale Amianto (<https://www.osservatorioamianto.com>)
- Osservatorio ULSS 9 - SPISAL (<https://spisal.aulss9.veneto.it>)
- La Repubblica (<http://www.repubblica.it>)
- L'Arena (<http://www.larena.it>)
- Verona Sera (<http://www.veronasera.it>)
- Corriere del Veneto (<http://corrieredelveneto.corriere.it/verona>)